

CONSIGLIO/2 I sindacati: «Piano di riorganizzazione non condiviso»



Dipendenti comunali in stato di agitazione

■ Stato di agitazione dei dipendenti comunali. La riorganizzazione del lavoro sta creando dissapori tra l'amministrazione e i lavoratori. L'11 luglio, c'è stato un incontro in Prefettura tra le parti in causa, la parte sindacale ha chiesto un nuovo confronto perché ha valutato negativamente le proposte del comune. Lunedì sera alcuni dipendenti si sono presentati in consiglio per presentare la situazione. «Stiamo lavorando a un tavolo di confronto - spiega Giuseppe Leone, rappresentante sindacale dei dipendenti - ma il piano di riorganizzazione proposto dall'amministrazione non è condiviso. Ci chiede un impegno economico triennale a fronte di una possibile restituzione di pari importo a beneficio della produttività basata però sull'incertezza. Ora chiediamo un nuovo confronto altrimenti, nei prossimi mesi dovremo prendere provvedimenti». Mercoledì scorso, dopo il consiglio, la giunta ha approvato nuove linee di indirizzo per procedere al confronto con i dipendenti, nell'ottica di proseguire l'attività negoziale. In particolare ha ritenuto che la ripartizione delle risorse disponibili del Fondo risorse decentrate 2019 dovrà tenere conto

di alcuni punti correlati fra loro: disponibilità al riconoscimento di progressioni orizzontali per un importo di 20mila euro, nell'ottica del riconoscimento dell'impegno e della professionalità del personale comunale dipendente, richiesta di introduzione di una nuova Posizione Organizzativa per un importo pari a 14mila euro, riconoscimento della performance individuale, per la parte residua. Con delibera di mercoledì 10 luglio, la giunta ha, approvato un Piano di razionalizzazione, con risorse da certificare a consuntivo, che andranno in parte a coprire il residuo debito nei confronti della Ragioneria di Stato e così da non gravare sul Fondo Risorse Decentrate. La restante parte sarà destinata ad implementare il fondo e ad integrare le risorse distribuibili a tutti i dipendenti così da valorizzare le professionalità presenti all'interno dell'Ente. Alla luce di queste valutazioni è stato richiesto un nuovo incontro dall'amministrazione ai rappresentanti sindacali, per proseguire la negoziazione. Anche la minoranza ha chiesto che venga convocato un consiglio comunale in cui tra gli argomenti ci sia la situazione dei dipendenti comunali. ■ A.Sal.

MERCATONE UNO Richiesta per Inps e commissari. Vendita: nuovo bando. Presidio Mise

Cassa bassa, i lavoratori dicono no Partono le lettere di messa in mora

di Paolo Rossetti

Lettere di messa in mora per l'amministrazione straordinaria, il fallimento Shernon e l'Inps. Le lavoratrici e i lavoratori di Mercatone Uno chiedono di tornare alle condizioni precedenti a quelle dell'ultima sciagurata gestione dei 55 negozi del marchio della grande distribuzione, vogliono cioè che vengano riconosciuti loro i contratti a pieno orario e a pieno stipendio che avevano in precedenza e non quelli part time con buste paga ridotte che avevano accettato per rilanciare l'azienda. Le promesse che la Shernon aveva fatto in cambio, lavoro per due anni e assunzioni in futuro, sono rimaste sulla carta, ma nonostante questo i tagli asseccati a suo tempo dai lavoratori non sono stati annullati. Anzi, i contratti part time diventano la base per calcolare una cassa integrazione che mensilmente arriva ora a 400 euro lordi. La messa in mora, che ha visto 40 lettere sottoscritte a Cesano Maderno, sede di uno dei negozi e teatro mercoledì scorso di un presidio dei lavoratori, vuole rivendicare questi diritti e aore la strada, in mancanza di un accordo, a un possibile contenzioso legale per vedere riconosciuti quelli che i dipendenti rivendicano come loro diritti. Sulla questione

è intervenuto dalla sua pagina facebook anche l'onorevole Davide Tripiedi dei 5 Stelle: «Retrocedere ora i contratti di lavoro ripristinando le condizioni precedenti la cessione di Mercatone Uno a Shernon Holding approvando una nuova legge che agisca retroattivamente, è purtroppo tecnicamente molto complesso se non praticamente impossibile», spiega accusando i sindacati di non raccontare tutta la verità sulla vicenda. Le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto a più riprese anche al ministero dello Sviluppo economico guidato da Luigi Di Maio di intervenire per



Il presidio di mercoledì a Cesano e una lettera di messa in mora Foto Pozzi

integrare la cassa integrazione: «Al governo del cambiamento dichiara Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza - chiediamo una soluzione politica, per liberare dalla povertà 1860 lavoratrici che tra qualche settimana, da aprile sono prive di reddito, inizieranno a percepire una CIGS da 400 euro mensili. Queste sono le nostre richieste, non ci interessa la polemica, vogliamo un tavolo dove discutere e individuare le soluzioni». Per questo mercoledì prossimo, dalle 15 alle 18 si terrà un presidio davanti al Mise a Roma. Intanto è stato pubblicato il nuovo bando di vendita. Il Mise aveva invitato i fornitori a farsi avanti per rilevare in tutto o in parte l'attività. Una soluzione che per la neocostituita Associazione fornitori Mercatone Uno, che riunisce oltre il 50% dei crediti almeno al momento non è praticabile. P.Ros.

L'ACQUISIZIONE DI AUCHAN

Conad non si presenta in Regione, martedì nuovo incontro al Ministero

Audizione alla IV commissione regionale Attività produttive per il passaggio di Auchan Retail Italia a Conad. Ma all'appuntamento di giovedì pomeriggio nella sede della Regione l'azienda acquirente non si è presentata. Secondo quanto riferito nell'ultimo incontro tenuto al Mise Conad potrebbe perfezionare l'operazione entro la fine di luglio per poi prevedere una riorganizzazione dei punti vendita. Prima, però, occorre attendere il pronunciamento dell'Antitrust. L'Autorità è chiamata a decidere se la posizione di Conad diventi dominante nel settore. Il sindacato, intanto, giudica negativamente la scelta di Conad di non presenziare al tavolo, pur dichiarando una disponibilità futura ad incontri a livello regionale: «Per noi il tavolo sindacale dice



Il presidio in Regione

Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza deve essere nazionale vista l'importanza strategica della vertenza che investe 18000 lavoratori, 4500 in Lombardia, e che consegue alla decisione di una multinazionale francese di abbandonare l'Italia. A Monza in Via Lario Auchan lavorano 150 persone. Non è ancora chiaro, in particolare, come questa operazione toccherà i livelli occupazionali. La Regione sarà al tavolo del Ministero dello Sviluppo economico e ha dichiarato di voler giocare un ruolo attivo all'incontro previsto per la settimana prossima, martedì 23 luglio. Il tavolo regionale, invece, è stato riconvocato per settembre. Prima dell'incontro in Regione di giovedì si è tenuto un presidio con 200 lavoratori presenti. P.Ros.

ECOBONUS Secondo quanto stabilito dal Decreto Crescita i clienti possono chiedere subito una decurtazione delle spese

Sconto in fattura, la rivolta degli artigiani «Una vergogna, taglia fuori le piccole imprese»

Stavolta gli artigiani sono proprio infuriati. Uno sconto in fattura al posto della detrazione fiscale e l'ecobonus che doveva aiutare le aziende ad aumentare il giro di affari si trasforma in uno strumento per sottrarre liquidità. Con le piccole e medie aziende usate come un bancomat per finanziare misure dello Stato "prenditore". Per questo l'Unione artigiani parla di "rivolta delle imprese", sostenendo che la misura, ormai legge con il Decreto Crescita e rivedibile solo in sede di Legge di Bilancio 2020, potrebbe portare alla chiusura decine di aziende. Non è da meno Apa Confartigianato Imprese, che, per bocca del suo presidente Giovanni Barzaghi si scaglia contro il provvedimento: «È una vergogna che uno strumento che poteva portare lavoro e risorse sul territorio, diventi nei fatti uno strumento in cui le nostre imprese sono dipendenti dai soliti grandi player - spiega - Gli artigiani lavorano per il bene del territorio, altri specu-

lano sul lavoro degli artigiani e drenano, nel vero senso della parola, gli incentivi. Peccato che questo meccanismo penalizzi migliaia di piccole imprese del 'Sistema casa' che non dispongono della capacità finanziaria per anticipare lo sconto al cliente e non sono in grado di sopportare l'onerosità dell'operazione di cessione del credito - spiega Giovanni Barzaghi, Presidente di Apa Confartigianato Imprese - Di fatto, con la misura del Decreto Crescita si rischia di tagliar fuori dal mercato una fetta di attività». Un sistema che, lo ha detto anche l'Autorità Antitrust, secondo la quale si



I venditori recupereranno le somme come credito d'imposta, ma intanto viene tolta loro liquidità

tratta di un meccanismo che può essere sostenuto solo dalle imprese di grandi dimensioni. Se ad esempio un produttore di porte e finestre vende un infisso a 1000 oggi il cliente finale ha diritto a uno sconto direttamente in fattura, che diventa di 500 euro. Il venditore incasserà il resto come credito d'imposta nei successivi cinque anni. Secondo calcoli dell'Unione artigiani, però, anche i 500 euro incassati subito serviranno per la ritenuta prevista dell'8%, per pagare i fornitori e le bollette. Un calcolo alla fine del quale la piccola azienda andrà sotto di 180 euro. «Si tratta di un uso improprio della liquidità delle imprese, peraltro già alle prese con difficoltà crescenti su questo fronte - commenta il segretario generale dell'Unione Artigiani, Marco Accornero - Ci stiamo adoperando per criticare vigorosamente questa misura, affinché vengano subito presi provvedimenti per ripristinare le regole precedenti sull'ecobonus, che prevedevano la detrazione fiscale da parte del contribuente sulla base della fattura emessa e che in questi anni sono state ampiamente apprezzate da ditte e consumatori in quanto di semplice e concreta applicazione». P.Ros.

LA VERTENZA AI SINDACATI NON PIACCIONO VINCOLI E MECCANISMO DI SUDDIVISIONE

Scontro in Comune sul premio di produttività

-LISSONE-

DIPENDENTI del Comune in stato di agitazione. Al centro della vertenza, che sta opponendo i lavoratori del municipio all'Amministrazione, questioni legate alla consistenza e all'utilizzo dei fondi destinati al premio di produttività da distribuire ai dipendenti. Oggetto del contendere, in particolare, l'introduzione da parte dell'Amministrazione di una nuova «posizione organizzativa» - ossia l'assegnazione di un incarico direttivo di un settore del Comune a un dipendente -, che andrebbe a incidere sull'ammontare complessivo del premio da suddividere tra tutti i lavoratori.

UN MECCANISMO contestato dalle rappresentanze sindacali. Le proposte del Comune sono state considerate «negativamente» dalle Rsu, che chiedono alla Giunta di eliminare «tutti i vincoli inderogabili sulla destinazione del-



CASSA Il fondo prevede 20mila euro per premiare "l'impegno"

le risorse». Giunta che intanto l'altro giorno ha deliberato un «Piano di razionalizzazione» per recuperare risorse economiche da usare in parte per coprire un debito da restituire alla Ragioneria di Stato - così da non gravare sul fondo per la pro-

duttività -, e in parte per integrare la somma da distribuire a tutti i dipendenti. I sindacati fanno però notare che si tratta di «risorse che sono da certificare a consuntivo e per loro natura una tantum e purtroppo variabili».

«L'Amministrazione - dicono - ci

chiede un impegno economico triennale certo a fronte di una possibile restituzione di un pari importo a beneficio della produttività basata su variabilità annuale e incertezza. Praticamente un prestito senza garanzie a copertura di una scelta organizzativa legittima ma mai condivisa o discussa con le rappresentanze dei lavoratori.

DAL CANTO SUO l'Amministrazione ha ribadito «la volontà di procedere a un sereno confronto volto al reciproco ascolto, che porti a una soluzione condivisa fra le parti». Obiettivo, un nuovo incontro entro la fine del mese. Per la Giunta la ripartizione del fondo dovrebbe vedere 20mila euro destinati agli aumenti economici per premiare la professionalità, 14mila euro per coprire il nuovo incarico direttivo (la posizione organizzativa) e il resto da distribuire come «riconoscimento della performance individuale».

F.L.

Il problema

L'assegnazione da parte dell'Amministrazione di una nuova di un incarico direttivo di un settore del Comune a un dipendente

La Giunta

Piano di razionalizzazione per recuperare risorse economiche da usare in parte per coprire un debito da restituire alla Ragioneria di Stato

Le Rsu

«Ci chiedono un impegno economico triennale certo a fronte di una possibile restituzione di un pari importo sulla produttività basata su variabilità annuale e incertezza»

MUGGIÒ

RILANCIO
LA DITTA È STATA ACQUISTATA
E FATTA RISORGERE
AD APRILE DA PANITALIA

FARINE
FILONI DI GRANO TENERO
GRANO DURO, 7 CEREALI
CON FARINE DI GRANO KAMUT

Panem, sostenibilità in tavola

Dopo la scelta dei nuovi prodotti, ora arriva la confezione ecologica

di VERONICA TODARO

-MUGGIÒ-

IL PROFUMO di pane nello stabilimento di via Pavia 9 non è l'unica novità che arriva dalla Panem, acquistata e fatta risorgere nel mese di aprile da Panitalia.

DOPO la produzione ripartita su più linee, i forni accesi, i lavoratori in piena attività, arriva un nuovo progetto innovativo con un visione sostenibile nel packaging e biologica sulla ricetta. La novità è stata presentata qualche giorno fa ai clienti, che in due mesi hanno già dato la loro fiducia allo storico marchio attraverso l'acquisto sempre più crescente dei sei diversi tipi di filoni morbidi, prodotti con pochi ingredienti, di grano tenero, grano duro, 7 cereali con semi di lino e girasole, grano tenero senza sale, con farine di grano kamut biologico e di grano integrale, confezionati in vaschette e già affettati, pronti per il consumo.

Dal seme alla tavola, visto che i filoni riportano in etichetta la certificazione della filiera, dalla coltivazione del cereale fino alla spedizione del prodotto. Ieri la novità: «Presenteremo sul mercato una serie di prodotti biologici anche da un punto di vista di packaging, innovativo, chiamato "sacco carta" - spiega la dirigenza - fatto di carta e di una plastica particolare, che si può differenziare insieme alla carta e che è compostabile». Attraverso il processo di separazione dei rifiuti con l'acqua, i due componenti si dividono, creando un percorso di differenziazione ottimale. «Nell'alimentare la plastica è ormai bandita. Con questo nuovo progetto vogliamo dimostrare la nostra sensibilità e sostenibilità ambientale. Anche queste



AL LAVORO Panem visse il boom nel periodo dal 1989 al 2003. Ora a un anno dalla chiusura un piccolo gruppo è tornato all'opera

IL SACCO-CARTA
«Nell'alimentare la plastica è ormai bandita. Puntiamo sull'ambiente»

innovazioni ci aiutano a consolidare il nome e a differenziarci con i clienti, perché se non fai innovazione sei morto». Lo storico marchio Panem è tornato così sul mercato e sulle tavole dei consumatori: le produzioni sono riprese all'inizio di aprile e i primi prodotti sono a scaffale di importanti rivenditori nazionali che hanno condiviso da subito il progetto di rilancio, evidenziato

inoltre dalla vocazione occupazionale e sociale sul territorio della Brianza.

IL PROGETTO industriale poggia su una visione moderna del mercato e le competenze di alcune ex risorse umane Panem, 15 al momento i lavoratori coinvolti, per ridare valore a storici marchi come Panem, Panitalia, Panfamiglia e Buralli. La Panem, per decenni considerata il più grande panificio d'Italia e il terzo in Europa, soprattutto dal 1989 al 2003 quando prima Barilla e poi Gran Milano ne curarono lo sviluppo, era stata chiusa nei primi mesi del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

Il numero dei lavoratori coinvolti finora per ridare valore a storici marchi come Panem, Panitalia, Panfamiglia e Buralli

6

I diversi tipi di filoni morbidi prodotti con pochi ingredienti confezionati in vaschette e già affettati pronti per il consumo

2018

L'anno di chiusura. Per decenni fu il più grande panificio d'Italia e il terzo in Europa soprattutto con Barilla e Gran Milano

L'ASSOCIAZIONE FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN UN CLIMA INFORMALE

Manager a piedi? Un'occasione per ripartire

-DESIO-

ANCHE il manager, a un certo punto, dopo aver indicato la strada e guidato la macchina aziendale, può rimanere a piedi.

«Succede, certo, anche a chi per anni ha maneggiato, diciamo così, persone, processi e denari», sottolinea Chiara Bonomi, presidente di UnBreakFast, una libera, e per certi versi originale, associazione di manager in cerca di occupazione. Trovare nuove occasioni non è sempre facile. Ecco perché UnBreakFast vuole nel frattempo ricaricare le pile e mettere benzina nel motore dei suoi aderenti. La sede legale è a Desio, il numero di soci circa 100, comprendente il bacino della Brianza e di Mi-



IL GRUPPO UnBreakFast raccoglie al momento l'adesione di un centinaio di dirigenti che hanno perso il posto fisso

lano, dove si svolgono gli incontri settimanali. Davanti a un caffè, una spremuta e una brioche alla crema. «Un modo per mantenere vecchi contatti e crearne di nuovi

- racconta Bonomi, che lavora nell'ambito della comunicazione e formazione aziendale - per aggiornarsi, per far circolare nuove idee e creare opportunità». Quello

che, in gergo moderno, si chiama networking. Trovarsi temporaneamente senza fissa occupazione può far parte, a suo modo, di un percorso di crescita personale e professionale. «L'intento dell'associazione è anche quello di fornire informazioni utili e pratiche per ottimizzare questo periodo di non lavoro, condividendo opportunità di formazione, strumenti e canali per la ricerca di una nuova occupazione e magari anche occasioni di incontro più frivole o mondane». Per entrare in UnBreakFast bisogna avere: una solida esperienza professionale di livello manageriale (dirigenti, quadri o liberi professionisti con almeno 15 anni di esperienza) ed essere temporaneamente inoccupa-

ti o in fase di risoluzione del contratto di lavoro. «L'identikit è quello di ex manager di aziende medie o grandi, con una età tra i 45 e i 55 anni. Gli uomini sono il 60%, ma le donne sono decisamente le più intraprendenti, attive e pronte a mettersi in gioco. Basti pensare che oltre a me, al vertice ci sono la vicepresidente Paola Pesatori e la social media manager Elena Artus Martinelli». I partecipanti hanno modo di affrontare temi particolarmente utili che vanno dalla modalità di relazione con i "cacciatori di teste" agli approfondimenti tecnici sulle nuove normative in tema di occupazione con il supporto di specialisti e professionisti. Parte dell'attività formativa si sviluppa in autoformazione: i soci diventano docenti e mettono a disposizione le loro competenze attraverso incontri o corsi in aula.

Alessandro Crisafulli

Il Giorno 20/07/19

San Gerardo, sì all'Istituto di ricerca

Via libera alla richiesta di promozione, presto un dossier regionale

- MONZA -

«LA CABINA di regia, istituita per la revisione degli assetti organizzativi degli ospedali della provincia di Monza e Brianza, ha condiviso all'unanimità l'avvio del percorso di approfondimento giuridico e scientifico per la trasformazione in Irccs (istituto di ricerca) dell'ospedale San Gerardo di Monza». Lo ha annunciato l'altroieri l'assessore al Welfare Giulio Gallera, al termine della riunione che si è svolta a Palazzo

GIULIO GALLERA

«La cabina di regia ha condiviso all'unanimità l'avvio del percorso per la trasformazione in Irccs»

Lombardia alla presenza degli assessori e consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, del territorio. Ciò significa che verranno stanziati fondi per potenziare la ricerca in alcuni settori d'eccellenza come Ematologia pediatrica, piuttosto che Oncologia adulti, mentre restano invariate le altre prestazioni erogate ai cittadini.

A settembre, il tavolo di lavoro regionale tornerà a riunirsi per fare il punto sulle



SVOLTA

La decisione di sostenere la trasformazione dell'ospedale di Monza è stata presa nella riunione svolta a Palazzo Lombardia con assessori e consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione del territorio

caratteristiche del San Gerardo in vista della trasformazione. L'assessore Gallera ha dato mandato alla direzione generale Welfare di predisporre, insieme alle direzioni strategiche dell'Ats della Brianza e dell'Asst di Monza, un dossier tecnico, amministrativo e scientifi-

co da trasmettere al ministero della Salute, con la richiesta di identificare il San Gerardo come nuovo Istituto di Ricerca e Cura di Carattere Scientifico. Nello stesso contesto si vedrà, di conseguenza, completare la revisione dei confini delle Aziende socio sanitarie, il ruolo degli

ospedali di Desio e di Vimercate e dei presidi più piccoli, al fine di garantire ai cittadini una dislocazione funzionale dei servizi di cura e assistenza.

«LA TRASFORMAZIONE del San Gerardo in Irccs è un primo passo – dice Marco Fumagalli, capogruppo 5Stelle in Consiglio regionale – ma continuerò a combattere per un'inversione di tendenza: la Sanità lombarda, per ora al 50% in mano privata, deve tornare pubblica e il privato dev'essere un corollario. Quindi bisogna investire sull'ospedale di Desio, affinché i cittadini di Desio, Seregno e circondario possano curarsi lì. Sfido l'assessore Giulio Gallera a operare un'inversione di tendenza dal privato al pubblico. Verranno investiti 100 milioni di euro per la Formula 1 e 600 milioni per Pedemontana... Sono cifre enormi. Come verranno spesi? Davvero non ci sono soldi per la sanità?». Vista così la vicenda sembra mettere in conflitto la Formula 1 di Monza e Pedemontana con un bene primario come la Sanità. «Niente affatto – ribatte Fumagalli – bisogna vedere come vengono spesi i soldi. La manovra permette al ministro Grillo di utilizzare il 5% del bilancio per assunzioni di medici e infermieri. Fra quelle cifre enormi si possono trovare 5 milioni per la Sanità. Si tratta di scelte politiche e di gestione oculata del bilancio per riuscire a fare l'uno e l'altro. Siamo la Regione più ricca e i cittadini devono potersi curare vicino a casa nel pubblico».

Cristina Bertolini